

**Strumento di cultura, solidarietà e informazione pastorale  
finanziato con fondi Cei 8x1000 destinati alla Diocesi**

A cura dell'associazione La Concordia, **anno XVIII, n.3 settembre/dicembre 2018** - periodico quadrimestrale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/PN - copia fuori commercio - non vendibile (costo di una copia euro 0,516) - tasse pagate - tassa riscossa - Pordenone Italy - in caso di mancato recapito rinviare all'ufficio PT di PN 33170, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Finito di stampare a novembre 2018 - d. lgs 196/2003 - tutela delle persone e rispetto trattamento dei dati personali. Indirizzo redazione: via Madonna Pellegrina, 11 - 33170 Pordenone

## Natale 2018



Il Pordenone

### *Carissimi amici e carissime amiche*

che vi dedicate al prossimo spinti dalla fede in Gesù, affrontiamo giorni resi speciali dalla venuta di nostro Signore che sceglie di visitarci. Il Figlio di Dio si fa uomo: ci viene incontro per salvarci, ovvero per sottrarci alla delusione del non senso, alla rottura delle relazioni, alla perdita della speranza, al ripiegamento su noi stessi.

Un Dio che si fa carne: quale divinità ha mai compiuto un simile percorso? Sembra quasi che rinunci a essere l'Altissimo: come afferma San Paolo, Egli "da ricco che era, si è fatto povero" per noi (cf 2Cor 8,9), senza ritenere "come un privilegio l'essere come Dio" (Fil 2,6). Un Signore così - non aggrappato alle proprie prerogative, non difeso dalla propria immagine - sconvolge.

Non si può non restare senza parole di fronte al Signore dell'universo che si piega su di noi, si fa piccolo, sceglie di affidarsi al grembo di una donna; presto lascerà che lo tocchino bambini e bisognosi; un giorno sarà addirittura flagellato e crocifisso da mani di uomini.

Mi chiedo quanto siamo disposti a nostra volta a farci trasformare, a divenire piccoli, a lasciarci segnare dagli sguardi sofferenti che incrociamo, dalle parole che ascoltiamo, dai corpi di uomini e di donne che tocchiamo. San Francesco non sarebbe stato l'uomo di Dio che veneriamo se non avesse abbracciato il lebbroso; e non avrebbe influenzato con la propria santità la Chiesa del suo e del nostro tempo se non avesse preso tra le sue mani le pietre per riparare San Damiano su invito del Crocifisso. Il Dio cristiano è un Dio bambino e ferito: il discepolo è chiamato a lasciarsi generare "bambino" ogni giorno e ad accettare di riconoscersi davvero "ferito".

Nelle nostre città e nelle strade dei nostri paesi esistono vie dove non giungono le luminarie delle feste; esistono case dove non si udranno melodie tradizionali; esistono famiglie che non si scambieranno regali. Noi abbiamo il compito di ricordare l'esistenza di queste vie e di queste case. La Caritas e tutti gli operatori di buona volontà che portano avanti progetti e attività non sono solo la mano generosa della comunità cristiana: prima ancora ne sono lo sguardo sensibile, l'ascolto attento, la prossimità discreta. Sia così, questo è il mio augurio per tutti noi, grazie al vostro impegno di ogni giorno contagioso di sorrisi e speranza, anche il Natale 2018: un vero Natale per tutti.

## Sommario

Messaggio Vescovo.....	pag.	1
Avvento 2018 .....	pag.	2-4
Rapporto Caritas povertà .....	pag.	5
XIX Convegno Caritas parrocchiali .....	pag.	6-7
XII edizione "Gli occhi dell'Africa" .....	pag.	8-10
Integrazione sociale .....	pag.	11
Centro Stoviglie Beato Odorico .....	pag.	12
All'ombra del Baobab .....	pag.	13
Libri .....	pag.	14
Riviste .....	pag.	15
Natalinsieme .....	pag.	16

† **Giuseppe Pellegrini**  
Vescovo

# Avento 2018



## Diamo un volto alla povertà

  
per me chi sono?  
.....  
.....  
.....

  
io li vedo?  
.....  
.....  
.....

  
Dove li incontro?  
.....  
.....  
.....

## Incontrare Ascoltare Condividere

  
Ma ci sono?  
.....  
.....  
.....

  
Cosa fa la mia comunità?  
.....  
.....  
.....

  
Che risposte mancano?  
.....  
.....  
.....

  
Cosa possiamo fare?  
.....  
.....  
.....

# Auvento 2018

## DIAMO UN VOLTO ALLA POVERTÀ

Nella nostra epoca, la parola povertà esprime, senza dubbio, un concetto chiave: enormi somme di danaro vengono spese in nome dei poveri, migliaia di libri e di rapporti di esperti continuano a proporre soluzioni per i loro problemi.

Eppure, stranamente, nessuno, nemmeno i supposti beneficiari di questa attività, sembra avere una visione chiara e condivisa di che cosa sia la povertà, anche se, per una qualche ragione, quasi tutte le definizioni date a questa parola sono intessute attorno all'idea di mancanza o di carenza.

Ora, su questa base non si potrebbe mai trovare un solo essere umano che non lamenti la "mancanza" di qualche cosa: possono esistere tanti poveri e tante percezioni della povertà quanti sono gli esseri umani. La povertà è, infatti, essenzialmente una costruzione umana, un concetto con cui si cerca di definire una certa situazione negativa.

Le lingue del mondo si fanno concorrenza in quanto a numero di parole possedute per descrivere le condizioni associate alle diverse percezioni della povertà. Nel Medio Evo, ad esempio, erano più di quaranta le parole che coprivano il ventaglio delle situazioni relative a tale concetto; nella lingua persiana esistono più di trenta parole per designare quelli che, per una ragione o per l'altra, sono considerati poveri; la maggior parte delle lingue africane ha dalle tre alle cinque parole per esprimere il concetto; la Torah ne impiega otto. Altri significati, ancora, sono contenuti, in tutte le lingue, dai dialetti ai gerghi e al linguaggio vernacolare delle migliaia di proverbi e massime che la evocano.

Se si vuole analizzare la definizione del termine in questione nelle lingue occidentali sfogliandone i relativi dizionari, è possibile rintracciare le seguenti definizioni. Nel Dizionario della lingua italiana Treccani la povertà è "la condizione economica (e anche morale) di chi [...] scarseggia delle cose necessarie", ed il termine povero "indica soprattutto la scarsità di denari, di mezzi economici, e di quanto i denari possono procurare".

Deriva dal latino pauper o puperus (contrario di opus-parus che significa ricco) che gli antichi etimologisti decompongono in pau-ca par-ions (che produce poco) oppure pau-ca par-ans (che prepara poco).

Secondo l'Oxford English Dictionary, il termine "povero" significa "having few, or no, material possessions; wanting means to procure the comforts, or the necessities of life. [...] Lacking". Le Petit Robert (dizionario classico della lingua francese) definisce povero colui che manca o non ha che lo stretto necessario. Per l'Enciclopedia americana, "privo di denaro" e "privo di potere" sono i due tratti distintivi della povertà.

L'utilizzo generico del termine "povertà", rischia di porre sullo stesso piano fenomeni molto diversi, distogliendo l'attenzione pubblica dalle condizioni ben più gravi di reale indigenza economica; ciò non toglie che in un determinato territorio, accanto alla tradizionale povertà economica, non esistano situazioni di disagio e difficoltà, delle persone e delle famiglie, in termini di fragilità e vulnerabilità sociale (pensiamo alle tossicodipendenze da sostanze e da gioco, alla disabilità, agli

anziani soli, alle difficoltà di comunicazione tra le generazioni, alla devianza minorile, ecc.).

Una comunità parrocchiale dovrebbe essere in grado di prestare particolare attenzione a tutte le situazioni di disagio presenti sul suo territorio, tentando tuttavia di identificare le situazioni più sommerse, nella quali si evidenzia un forte rischio di esclusione sociale.

Il povero è colui che vive una situazione di povertà, ma è prima di tutto una persona.

La presenza di persone e famiglie in situazione di povertà economica o disagio sociale, interpella la comunità parrocchiale, da più punti di vista.

In primo luogo, è importante capire quanto la parrocchia sia in grado di conoscere le situazioni di povertà e disagio sociale del territorio, in modo competente e il più possibile "scientifico". Tale capacità di osservazione e conoscenza dovrebbe spingersi oltre i pregiudizi ed i luoghi comuni, che vedono, ad esempio, alcuni gruppi sociali, portatori in modo automatico di marginalità e devianza (i "tossici", gli "zingari", gli "extracomunitari"...). A tale scopo, è importante favorire in ambito parrocchiale un percorso di riflessione sui fenomeni, anche in collaborazione con le istituzioni e i testimoni locali.

# Avento 2018

## Come attivare una qualche forma di risposta organizzata in parrocchia

► **interventi preventivi:** la povertà e il disagio sociale, possono essere in parte prevenuti, nella misura in cui una parrocchia si apra al territorio e individui forme di impegno nell'ottica dello sviluppo di comunità e della prevenzione primaria;

► **interventi riparativi:** le situazioni più gravose di povertà e disagio sociale, pongono la necessità di forme di intervento diretto della parrocchia, da avviare secondo diverse modalità: assistenza diretta, accoglienza, orientamento ed accompagnamento a servizi, ecc. Tali interventi andrebbero realizzati più nell'ottica della testimonianza della carità e della promozione sociale che in quella dell'erogazione continuata nel tempo di beni primari: è infatti dimostrato che gli approcci assistenzialistici, sganciati da percorsi guidati di reinserimento sociale, favoriscono la cronicizzazione della povertà e il perpetuarsi delle situazioni di difficoltà nel corso delle generazioni;

► **interventi di denuncia e sensibilizzazione per dare voce ai poveri:** si tratta, in questo caso, di interpellare le istituzioni pubbliche del territorio, affinché "non sia dato per carità quello che dovrebbe essere dato per giustizia". Gli enti locali hanno varie responsabilità che vanno sollecitate e richiamate, nell'ambito della povertà economica e nelle altre situazioni di bisogno;

► **interventi di sensibilizzazione della comunità parrocchiale:** in termini generali, è opportuna l'attivazione di percorsi di comunicazione sui temi della povertà e del disagio sociale, in modo da sensibilizzare i credenti e la comunità civile, sulla presenza di determinati fenomeni nel territorio parrocchiale;

► **promozione della cittadinanza:** oltre agli interventi avviati dalla comunità parrocchiale in forma organizzata, sul tema della povertà, è comunque di vitale importanza promuovere nei cittadini un senso di appartenenza e responsabilità comunitaria, in modo da favorire la nascita di comportamenti solidali nell'ambito della vita quotidiana, nello scambio tra famiglie, tra il vicinato, ecc.

In ultimo, la parrocchia non è il servizio sociale pubblico locale o nazionale: le opere di carità attivate a servizio dei poveri, devono necessariamente testimoniare il carattere educativo delle medesime, esprimono al meglio la propria natura e le proprie potenzialità quando, le stesse opere-servizi, assumono il carattere di segno: "un segno per i poveri di un Dio che è amore, accoglienza e perdono; un segno per i cristiani di come essere fedeli al Vangelo; un segno per il mondo di che cosa sta a cuore alla Chiesa.

La cura dei poveri come attenzione comunitaria, quindi, è anche una scuola di vita cristiana all'interno della nostra parrocchia, della società.

Potrebbe essere uno dei modi migliori per testimoniare in modo coerente il Vangelo.



### Editrice

Associazione "La Concordia"  
Via Madonna Pellegrina, 11  
33170 Pordenone

### Direttore responsabile

don Roberto Laurita

### In redazione

Martina Gheretti

### Segretaria di redazione

Lisa Cinto

### Foto

Archivio Caritas

### Direzione e redazione

Via Madonna Pellegrina, 11 - Pordenone  
tel. 0434 546811 - fax 0434 546899  
caritas@diocesiconcordiapordenone.it

### N° ROC

23875 del 01.10.2013

### Autorizzazione

Tribunale di Pordenone  
n. 457 del 23.07.1999

### Grafica e stampa

Sincromia srl • 181082  
Roveredo in Piano (PN)

Ricevete la rivista in quanto inseriti nel nostro indirizzario. Qualora non foste più interessati, Vi preghiamo di comunicarcelo ai contatti della Redazione.

## Il rapporto Caritas: i poveri non possono aspettare!

Parlare di povertà significa anche comprendere la dimensione e la complessità del fenomeno. Il rapporto "Povertà in attesa - Rapporto 2018 su povertà e politiche di contrasto in Italia" di Caritas Italiana va in questa direzione, ma permette di leggere in filigrana anche altri aspetti importanti.

Il primo aspetto da sottolineare è che, a fianco dei dati pubblici, mette in evidenza quali sono i numeri, i volti, le storie delle persone transitate nelle quasi 2.000 strutture dislocate in 185 diocesi (l'84,8% delle diocesi italiane) e tra questi anche la nostra Diocesi attraverso i dati forniti dai Centri di Ascolto. Non è quindi un semplice rapporto di un ente di ricerca, ma sono analisi realizzate da chi quei volti li incontra realmente e per i quali si adopera quotidianamente.

L'altro aspetto riguarda la coerenza scientifica del lavoro realizzato: se la povertà riesce a entrare nel dibattito pubblico, è bene che non lo faccia nella forma della "chiacchiera da bar", ma che avvenga avendo elementi reali di confronto su chi sono i poveri, sulla complessità della povertà. A partire dai dati ufficiali nazionali nel rapporto si legge: "In Italia il numero dei poveri assoluti (cioè le persone che non riescono a raggiungere uno standard di vita dignitoso) continua ad aumentare, passando da 4 milioni 700mila del 2016 a 5 milioni 58mila del 2017, nonostante i timidi segnali di ripresa sul fronte economico e occupazionale. Dagli anni pre-crisi ad oggi il numero di poveri è aumentato del



182%, un dato che dà il senso dello stravolgimento avvenuto per effetto della recessione economica.

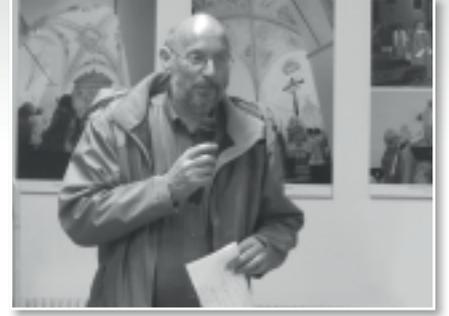
L'evidente particolarità di questi anni di post-crisi riguarda la questione giovanile: da circa un lustro, infatti, la povertà tende ad aumentare al diminuire dell'età, decretando i minori e i giovani come le categorie più svantaggiate (nel 2007 il trend era esattamente l'opposto). Tra gli individui in povertà assoluta i minorenni sono 1 milione 208mila (il 12,1% del totale) e i giovani nella fascia 18-34 anni 1 milione 112mila (il 10,4%): oggi quasi un povero su due è minore o giovane." Quest'ultima affermazione fa da ponte con quello che è uno dei focus presenti all'interno del rapporto, cioè quello sul-

la povertà educativa: "Il legame tra povertà educativa minorile e condizioni di svantaggio socio-economico risulta nel nostro Paese particolarmente accentuato. La povertà educativa rimane, in Italia, un fenomeno principalmente ereditario, che riguarda in gran parte famiglie colpite dalla tradizionale povertà socio-economica."

La seconda parte del rapporto è incentrata invece sulla principale misura di contrasto realizzata in Italia, cioè il REI. Di questa misura vengono evidenziati i primi esiti del monitoraggio, ma soprattutto si evidenziano alcuni principi: il primo è che una nuova riforma strutturale nelle misure di contrasto alla povertà ha bisogno di tempo per essere sviluppata; in secondo luogo si propone anche nel dibattito pubblico di questo periodo un approccio che non sia di demolizione di quanto fatto, ma piuttosto di evoluzione. Da qui il titolo del rapporto, i poveri in attesa di che cosa la politica è intenzionata a fare per promuovere la lotta e il contrasto alla povertà.

**Andrea Barachino**  
Direttore Caritas diocesana  
da Il Popolo del 18 novembre 2018





## XIX CONVEGNO CARITAS PARROCCHIALI

Con il 19esimo Convegno diocesano, svoltosi venerdì 26 ottobre a Maniago, si è dato ufficialmente il via al nuovo anno pastorale, proseguendo nella scelta sperimentata l'anno scorso di porre ad inizio anno il momento di lancio delle attività e delle attenzioni formative rivolte alle Caritas parrocchiali.

Con nel cuore l'appello del Vescovo verso una rinnovata attenzione ai poveri, i volontari delle Caritas di tutta la diocesi si sono incontrati per riflettere sul tema "Generare prossimità per aprirsi all'incontro con i poveri". Il titolo ha subito posto in una luce interessante il tema, accostando alla parola "poveri", che evoca mancanza, deprivazione, sofferenza, isolamento, solitudine, delle azioni assolutamente positive, che suggeriscono novità, vicinanza, superamento delle distanze, cambiamento, relazioni, comunità.

Il parroco di Maniago, don Paolo Zovatto, ha fatto gli onori di casa, ripercorrendo le tappe della storia della Caritas

parrocchiale, segno di una Chiesa che cammina accanto agli ultimi e tratteggiando, con le parole della *Evangelii Gaudium*, il volto che ogni comunità cristiana è chiamata ad assumere: "Per questo desidero una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci (...). Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro". Don Paolo ha concluso i suoi saluti citando la frase "Senza Dio siamo troppo poveri per aiutare i poveri", pronunciata da Madre Teresa di Calcutta, un modello per tutti i volontari che si pongono a servizio dei poveri.

È stata poi la volta del sindaco Andrea Carli, che ha accolto l'invito di essere presente a questo incontro e nel suo breve intervento ha ribadito l'urgenza in questo tempo di ridare la giusta attenzione ai poveri, spesso visti con avversione.

Ha sottolineato l'importanza di lavorare insieme ed ha ringraziato le Caritas per la presenza costante e spesso silenziosa accanto ai poveri, concludendo con l'auspicio di riuscire sempre più a coinvolgere anche i giovani su questi temi.

Don Davide Corba ha introdotto la serata con la lettura ed il commento del brano di Giovanni (20, 19-29), mettendo in luce lo smarrimento e lo sconforto che colpisce gli amici di Gesù subito dopo la crocifissione, la debolezza e la sofferenza di una comunità in cui si manifesta il Risorto, sottolineando infine la straordinarietà di Tommaso, che riconosce il Cristo Risorto nella sua fragilità: solo toccando le sue ferite ancora aperte, sperimenta la conversione. Quando non accettiamo le nostre fragilità e quelle della nostra comunità, restiamo increduli, restiamo fuori dalla comunità. Il credente sta dentro la comunità così come è, con i suoi limiti, e in questo modo può aprire il cuore al riconoscimento di Dio.



Lo sviluppo del tema del convegno è stato affidato a Tiziana Ciampolini, collaboratrice della Caritas di Torino, che ha esordito condividendo alcune suggestioni a partire dalla riflessione sulla Parola, ribadendo l'urgenza di sentirci chiamati alla meraviglia: quando siamo increduli come Tommaso ci meravigliamo, ci stupiamo di fronte all'incredibile. Per questo dobbiamo sentirci chiamati ad aprire nuovi processi comunitari. Dobbiamo essere come Tommaso che non è tiepido, ma appassionato, esprime le difficoltà, esce dal coro e si spinge oltre. È diverso, vuole toccare il reale, supera i confini dell'impero nella sua predicazione, è curioso. Ha le caratteristiche dell'innovatore, è concreto, vede i problemi, ma trova anche le soluzioni.

La relatrice ha sottolineato il bisogno di innovazione di fronte a scenari che sono cambiati: i bisogni delle persone sono profondamente mutati, vanno esplorati i territori, le periferie, è necessario uscire dai consueti luoghi dove si sono incontrati finora i poveri, per ascoltare e pensare nuove risposte, costruire reti, cambiare prospettiva, valorizzare il punto di vista dei poveri, non più solo beneficiari ma protagonisti.

Le comunità hanno bisogno di coesione, vanno rese maggiormente capaci di accoglienza. Si deve promuovere e rinnovare la cultura della solidarietà e dell'impegno civile, dobbiamo impegnarci per rinforzare una società capace di prendersi cura. Per questo è necessaria tutta la fantasia, per coltivare la solidarietà, creando alleanze nuove, a partire dai giovani che possono aiutarci a dire e fare cose nuove. Siamo chiamati ad uscire dall'indifferenza, a recuperare la nostra capacità di compassione, perché Caritas è relazione, dà voce al povero e riveste un irrinunciabile ruolo di cittadinanza, di impegno politico, di sussidiarietà. Molti gli stimoli offerti ai volontari presenti, più di 80 provenienti da tutte le zone della diocesi, che si sono poi riuniti attorno a dei tavoli dove si è condivisa la cena e la riflessione.

L'accoglienza è stata perfettamente organizzata dai volontari della Caritas della parrocchia e della forania di Maniago, che hanno favorito un clima di gioiosa partecipazione e amicizia.

**Adriana Segato**  
Responsabile Centro d'Ascolto diocesano



# GLI OCCHI DELL'AFRICA

## XII Rassegna di cinema e cultura africana

Innanzitutto cinema, ma anche fotografia, musica e teatro fanno parte del programma della XII edizione de *Gli occhi dell'Africa*, che quest'anno si è svolta tra la fine di ottobre e la prima metà di dicembre.

La rassegna di cinema e cultura africana è stata organizzata, con l'importante contributo della Regione Friuli Venezia Giulia e del Comune di Pordenone, da Caritas diocesana, Cinemazero e L'Altrametà, con la collaborazione di Nuovi Vicini, UNASp ACLI (Unione Nazionale Arte e Spettacolo) di Pordenone e Centro Culturale Casa A. Zanussi.

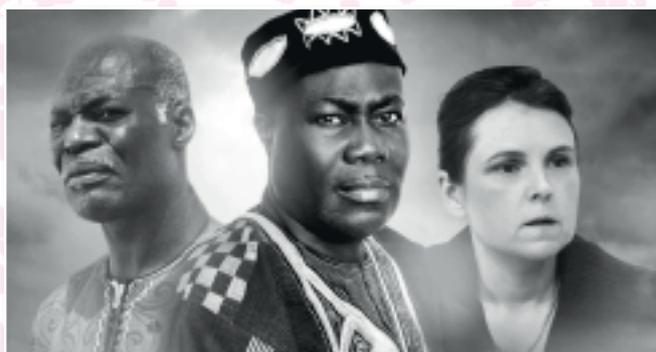
**E proprio in quest'ultima sede si è inaugurata *Gli occhi dell'Africa* con la visione della mostra fotografica *In God's country*, dedicata alle diverse forme di spiritualità presenti dal Maghreb a Città del Capo, ospitata fino al 30 dicembre nello Spazio Foto del Centro Culturale Casa A. Zanussi.**

Una prestigiosa collaborazione con Il volo del Jazz e con l'associazione Controtempo di Sacile ha portato la band sudafricana BCUC di Soweto sul palco di Cinemazero martedì 13 novembre, con la loro musica ispirata alle tradizioni indigene con influenze funky, punk-rock e hip hop. È stata protagonista sempre la musica anche sabato 1 dicembre, al teatro Zancanaro di Sacile, con una delle massime voci della musica africana contemporanea, la maliana Fatoumata Diawara, reduce dai suoi concerti negli Stati Uniti e a Parigi. Entrambi i concerti sono state date uniche per l'Italia.

*Gli occhi dell'Africa* è nata come rassegna prima di tutto cinematografica, per conoscere una filmografia che ha poco spazio nei normali circuiti di programmazione nelle sale italiane: l'idea è quella di rendere noti diversi aspetti della società africana contemporanea attraverso la narrazione e il punto di vista di registi e registe che vivono in quella realtà.

Il programma cinematografico ha preso avvio martedì 6 novembre con *L'orage africain*, di Sylvestre Amoussou,

autore del Benin che presenta sempre il suo continente in modo paradossale: qui il coraggioso presidente di uno stato africano immaginario si oppone alla presenza delle imprese straniere che depredano il Paese delle sue risorse naturali, con tutte le conseguenze che ne possono derivare. Il film è stato preceduto dall'intervento di Stefano





Allievi, sociologo dell'Università di Padova, che ha parlato del suo ultimo libro *5 cose che tutti dovremmo sapere sull'immigrazione (e una da fare)*.

Divertente è stato, martedì 20 novembre, il film egiziano **Sheikh Jackson**, campione d'incassi nel Paese d'origine: qui è preso in giro il fanatismo religioso che si scontra con la passione del protagonista per Michael Jackson, giungendo a risultati esilaranti.

Si è proseguito martedì 27 novembre con la proiezione di **I am not a witch**, una coraggiosa pellicola di denuncia in tono drammatico, ma anche con momenti d'ironia, di un aspetto negativo della società africana, quello di considerare una strega anche una bambina innocente che si ritiene portatrice di sfortuna e, per questo motivo, viene allontanata dalla comunità. È intervenuto il fotografo Massimiliano Troiani parlando di "Magia, medicina, grazia e cura in Africa".

Venerdì 30 novembre, Casa Madonna Pellegrina ha ospitato lo spettacolo teatrale **Aisha. Un frammento d'Africa**, di e con Aida Talliente: è la storia, che porta alla salvezza, di una ex ragazza soldato che vive in Costa d'Avorio, rapita, come tante donne, dalle truppe ribelli durante la guerra del 2002.

La musica, invece, è stata protagonista, martedì 4 dicembre, del film sudafricano **The lucky specials**, storia di alcuni giovani minatori che di notte cercano il successo attraverso i concerti della loro band. Il film, che ha anche una valenza didattica per la prevenzione della tubercolosi, è stato seguito da un intervento di Simonetta Masaro, chirurgo di Medici con l'Africa CUAMM di Padova.

Martedì 11 dicembre è stata una serata dedicata ai cortometraggi. È stato presentato il frutto di tre anni di lavoro dello Young Club di Cinemazero: il progetto **Africa/Pordenone/Andata/Ritorno** con delle interviste che hanno coinvolto giovani africani che vivono a Pordenone in dialogo con i loro coetanei italiani. Oltre a questo si sono visti corti provenienti da diversi luoghi dell'Africa, trasmettendo ironia, consapevolezza, abbandono al proprio destino e un po' di poesia.

Tutti i film sono stati preceduti dalla proiezione degli storici spot che hanno come protagonista Giobbe Covatta per AMREF.

Si è pensato anche di coinvolgere i bambini con un laboratorio ad hoc nei sabati di novembre, nei Nuovi Spazi del Centro Culturale Casa A. Zanussi, dedicato a **I profumi dell'Africa**, dove i più piccoli si sono divertiti con la creta rossa, materiale caro all'Africa.

Nella Mediateca di Cinemazero, sabato 1 dicembre, c'è stato, sempre per i più piccoli, **Africa dolcissima!**, un laboratorio alla scoperta della più amata pianta africana: ogni bambino, alla fine, è tornato a casa con una tavoletta di cioccolato.

Non sono mancati i matinée per le scuole: si sono proposte tre pellicole che raccontano l'Africa in tre maniere differenti, e i film di Andrea Segre, regista di film sul tema delle migrazioni.

A disposizione del pubblico, in Mediateca, ci sono, fino al 31 dicembre, i film africani protagonisti delle passate edizioni de *Gli occhi dell'Africa*: a chi li richiederà verrà lasciato un piccolo omaggio della Bottega Altromercato di Pordenone.





## IL CINEMA AFRICANO RACCONTATO DA ANNAMARIA GALLONE

*Gli occhi dell'Africa*, che ha il suo focus storico sui film, ha proposto un incontro, nell'ambito delle attività dell'Università della Terza Età di Pordenone, per conoscere alcune caratteristiche del cinema africano: nella Sala Appi del Centro Culturale Casa A. Zanussi ha parlato Annamaria Gallone, regista, scrittrice, direttrice e cofondatrice del Festival del Cinema Africano, dell'Asia e dell'America Latina di Milano. La sua testimonianza non è stata solo quella di una studiosa appassionata di cinema africano, ma anche di regista che, sul campo, ha realizzato diversi documentari dedicati all'Africa. Ha vissuto in questo continente a lungo, ne ha conosciuto realtà diverse e alcune lingue locali, ha frequentato i villaggi sperduti nel deserto e anche grandi città come Lagos, capitale della Nigeria, che oggi ha raggiunto i venti milioni di abitanti. L'idea che la Gallone ha trasmesso sul cinema africano è che oggi da questo continente arrivino energie nuove, giovani registi e registe che si sono formati in Europa, che sanno coinvolgere capitali europei per la produzione dei propri film, che rimangono comunque delle narrazioni legate alle molteplici realtà dell'Africa. Forse la produzione dei Paesi del Maghreb sa usare un pizzico maggiore di ironia, nel raccontare le sue storie, anche se drammatiche, legate spesso alla recente primavera araba. Ne è prova la pellicola *Sheikh Jackson*, del regista egiziano Amr Salama, che racconta dell'insolita passione di un giovane imam per il cantante Michael

Jackson: non è solo la narrazione di un'infatuazione per un cantante occidentale ma anche, con un velo di ironia, un modo per ragionare sulla ragion d'essere di un conflitto tra un credo religioso piut-

tosto radicale e la musica che piace ai giovani d'oggi, anche nel mondo arabo. Annamaria Gallone ha raccontato anche diverse esperienze che le sono capitate nella sua frequentazione africana: per esempio il fatto che, in una zona isolata del deserto, in una tenda di beduini ci fosse una piccola tv in bianco e nero attorno alla quale la famiglia allargata seguiva... *Beautiful!* Segno che la contaminazione del modo di raccontare delle storie molto occidentale, di una realtà così lontana dalla loro, coinvolge alle più impensate latitudini.

Nel terzo Paese più povero del mondo, il Burkina Faso, esiste il più importante festival cinematografico africano, quello di Ouagadougou, eredità dello scrittore Thomas Sankara, che investì in cultura nel periodo della decolonizzazione, valorizzando anche il cinema, una volta diventato presidente del suo Paese.

In un continente che ha pochi mezzi da destinare al cinema e alla cultura in genere, tanto che la maggior parte dei film che vengono prodotti hanno capitale proveniente soprattutto dagli ex Paesi colonialisti, la Francia in primis, fa specie che ci sia anche un'industria cinematografica fiorente, quella della Nigeria. È chiamata Nollywood e i film che si girano in questo contesto si realizzano in pochi giorni, coinvolgendo anche attori improbabili come i propri familiari, vengono girati in casa, poi riprodotti in centinaia di copie che hanno un grande mercato di appassionati. Basso costo corrisponde a bassa qualità, ma il prezzo accessibile ne favorisce la circolazione, spesso ancora oggi affidata alle vecchie cassette. Una lontananza siderale, tra queste pellicole e i film che raggiungono anche le nostre sale, pochi, d'accordo, ma di grande qualità. Come *Timbuctu*, del regista mauritano Abderrahmane Sissako, che, dopo aver vinto premi a Cannes e diversi César in Francia, è stato candidato all'Oscar nel 2015 come migliore film straniero.

**Martina Ghersetti**



# NUOVI VICINI

## INTEGRAZIONE SOCIALE

### *I laboratori di Nuovi Vicini*



Molte sono le iniziative che coinvolgono i richiedenti asilo, per meglio metterli a contatto con la realtà nella quale vivono e per metterli in relazione anche con i pordenonesi. Sono organizzate da Nuovi Vicini, il braccio operativo della Caritas. È iniziato da poco, per esempio, il **laboratorio di fotografia**, tenuto dalla fotografa udinese Lara Trevisan: è aperto anche ad interessati esterni e si tiene nei locali dell'Arca delle Arti in via Cabotto. I partecipanti, attraverso il mezzo fotografico, fanno un viaggio introspettivo: le migliori immagini verranno esposte in una sede ancora da decidere.

Un altro momento formativo è il **dopo-scuola** organizzato in collaborazione con l'associazione Hapa Tuko, che tra i suoi promotori vede alcuni insegnanti del liceo Leopardi-Majorana. Questo laboratorio coinvolge quindici partecipanti ai progetti Sprar e Cas, che vengono seguiti da alcuni ragazzi del liceo: insieme fanno i compiti che i richiedenti asilo devono preparare per i corsi d'italiano che frequentano, ma è anche un'importante occasione per instaurare un dialogo tra le parti, facendo conversazione in italiano. Nascono amicizie tra coetanei, perché gli stranieri che frequentano questi corsi sono vicini per età ai ragazzi italiani che fanno lezione. Una buona ricetta contro l'emarginazione.

Altra collaborazione interessante è con

**Genius Loci**, progetto del Comune di Pordenone e Azienda Sanitaria, che coinvolge i quartieri di Vallenoncello, Villanova, Borgo Meduna e San Gregorio. Vallenoncello, in particolare, è promotore di cene di quartiere, organizzate una volta al mese dagli abitanti del quartiere nella parrocchia, nel campo sportivo o a Casa San Giuseppe. E proprio gli ospiti di questa struttura sono molto coinvolti nella preparazione di questi momenti di aggregazione, che riuniscono fino a 150 persone: tre di loro fanno parte anche del comitato organizzatore. Il fatto di trovarsi a cenare insieme così spesso ha favorito le relazioni di buon vicinato. Finora vi hanno partecipato ospiti di Casa San Giuseppe di una ventina di nazionalità diverse.

Altra iniziativa molto formativa è il **coro Canto sconfinato**, organizzato da Carlo Mayer: è nato un anno fa, sul modello di altri cori presenti sul territorio italiano. Coinvolge una cinquantina di persone,

tra italiani e stranieri e il suo punto di forza sono proprio le diverse provenienze dei partecipanti, che corrispondono alla ricchezza del repertorio proposto. Ogni corista, infatti, porta una canzone della propria tradizione, magari interpretandola come solista. Il coro ha debuttato nel chiostro della biblioteca civica alla fine di maggio e da allora sono state molte le manifestazioni nelle quali è stato coinvolto, in tutto il territorio pordenonese. La sede è quella dell'Associazione Immigrati e vi partecipano molti ragazzi dei progetti seguiti da Nuovi Vicini.

Un altro laboratorio è quello di **sartoria**: ha sede a Casa Madonna Pellegrina ed è seguito da una dozzina di ragazzi stranieri, con la collaborazione di sei volontarie: lo scopo non è professionale, seppure dia le basi del taglio e del cucito. È soprattutto un modo per costruire relazioni.

**Martina Ghersetti**





# CHIUDIAMO la forbice

Dalle disuguaglianze al bene comune:  
una sola famiglia umana

## Tre concorsi aperti a tutti

Caritas Italiana promuove tre concorsi, uno video, uno fotografico e uno di disegno, quest'ultimo destinato ai bambini fino ai 12 anni: è un'iniziativa legata alla campagna **"Chiudiamo la forbice. Dalle disuguaglianze al bene comune: una sola famiglia umana"**, che vuole affrontare il problema delle crescenti disuguaglianze economiche, sociali e politiche.

**"Chiudere la forbice"** è l'obiettivo che si vuole assumere come priorità per garantire ad ogni donna e ogni uomo che vive su questo pianeta, di questa generazione e delle generazioni future, la possibilità di vivere una vita dignitosa e piena, libera dalla paura e dal bisogno. Questo impegno completa e supera quello sui temi della povertà e dell'esclusione sociale: "chiudere la forbice" significa, infatti, interrogarsi circa le **cause della povertà**, e sulle **conseguenze concrete** dei meccanismi attraverso cui la povertà stessa si produce e si riproduce.

Significa porre attenzione agli ostacoli che incontrano le iniziative volte a **ridurre la distanza tra chi ha troppo e chi non ha abbastanza**; significa mantenersi attenti alla concentrazione sproporzionata del benessere e delle opportunità, ma anche del potere e dello spazio operativo che **questo squilibrio rischia di perpetuare ed aggravare**.

La sfida lanciata dall'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco interpella tutti a "cercare soluzioni integrali, che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali" e richiede "un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura" (*Laudato si'*, n. 39)

Il concorso richiede un elaborato che declini questi principi: possono partecipare tutti, singoli, classi, gruppi parrocchiali e associativi, con un video o una fotografia, mentre il concorso di

disegno è aperto solo ai bambini fino ai 12 anni. Per avere informazioni specifiche i bandi di concorso si trovano sul sito **www.chiudiamolaforbice.it**, dove si può scaricare il regolamento e la scheda di partecipazione. Non occorre essere dei professionisti, che comunque sono bene accetti: occorrono capacità di esprimere visivamente lo spirito e il tema della campagna nel modo più efficace e comunicativo, possibilmente come frutto di un percorso di riflessione, approfondimento e confronto.

**La scadenza è il 30 giugno 2019.** La premiazione avverrà a Roma, in occasione di un seminario di studio ad hoc.



## Baobab 2019

La serie di incontri si terrà a Casa Madonna Pellegrina, alle ore 20.30. Queste occasioni di aggiornamento e di approfondimento costituiscono anche un corso di formazione per i volontari che operano nei diversi servizi Caritas dislocati nella diocesi di Concordia-Pordenone.

1. relatore Massimo Pallottino..... 22 gennaio 2019
2. relatore Alessandra Coin..... 29 gennaio 2019
3. relatore Anna Fasano..... 05 febbraio 2019
4. relatore Luciano Eusebi..... 12 febbraio 2019







# NATAL INSIEME

UN'INIZIATIVA PER CONDIVIDERE IL GIORNO DI NATALE INSIEME  
A CHI VIVE MOMENTI DI DIFFICOLTÀ E DI SOLITUDINE

## Come funziona

Regalo

### SUSPESO

VAI ALLA BOTTEGA DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE DI VIALE MARTELLI E CONTRIBUISCI CON UN'OFFERTA LIBERA AI REGALI CHE SARANNO DONATI IL GIORNO DI NATALE.

Contributo

### ECONOMICO

SOSTIENI LA GIORNATA CON UN'OFFERTA, COINVOLGI IMPRESE, ATTIVITÀ COMMERCIALI, PERSONE, NEGOZI DISPONIBILI A SOSTENERE ECONOMICAMENTE L'INIZIATIVA.

Diventa

### VOLONTARIO

CONTRIBUISCI CON IL TUO TEMPO ALL'ORGANIZZAZIONE DELLA FESTA SECONDO LE TUE POSSIBILITÀ: NEI GIORNI PRECEDENTI, A PRANZO O NEL TARDO POMERIGGIO.

Diventa

### PORTAVOCE

DIFFONDI LA NOTIZIA, INVITA PERSONE E FAMIGLIE CHE VOGLIONO CONDIVIDERE QUESTA GIORNATA DI FESTA.

## Quando e dove

# 25 DICEMBRE - ORE 12:00

Caritas Diocesana - Casa Madonna Pellegrina - Pordenone